



Turismo più

Rivista di informazione e formazione
del Centro Turistico Giovanile

Anno I - N. 2 / Dicembre 2025



**turismo
che educa**



TURISMO AMBIENTE CULTURA

75 anni di vita associativa



Turismo più

Rivista di informazione e formazione
del Centro Turistico Giovanile
Anno I - N.2 / Dicembre 2025

Direttore responsabile:
Rossella Ronconi

Direzione, redazione e amministrazione:

Presidenza Nazionale CTG
via della Pigna, 13/a, 00186 Roma
tel. 06.679.50.77
e-mail: ctg@ctg.it - www.ctg.it

Impaginazione grafica:
Leonardo Studio

Stampa:
VAL - Varigrafica Alto Lazio - Roma

Pubblicazione fuori commercio
per i soci del Ctg iscritta al n.1958,
allegati 3246/53-3964/54
del Registro della Stampa del Tribunale di Roma
R.O.C. n.13193

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n.46)
art.1, comma 2, DCB Roma

"Turismo più" è la nuova denominazione della storica
rivista "Turismo Giovanile" edita, con questo titolo, dal
Centro Turistico Giovanile dal 1949 fino a dicembre
2024 - anno 73 - n.2.

Fotografie: se non indicato l'autore, le foto sono del-
l'Archivio CTG. Per eventuali immagini di cui non sia
stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore
si dichiara pienamente disponibile ad adempiere ai
propri doveri.

L'Associazione "Centro Turistico Giovanile", come
titolare, tratta i dati personali nel rispetto del Regola-
mento UE 2016/679, esclusivamente per lo svolgi-
mento dell'attività istituzionale, per la gestione del
rapporto associativo e l'invio di questa rivista.
Sono garantiti il diritto all'accesso, rettifica e cancel-
lazione dei dati, da esercitare mediante comunica-
zione scritta da inviare a: ctg@ctg.it o mediante lettera
raccomandata A/R presso la sede dell'Associazione.

Sommario

- 3 *Turismo che educa*
- 4 *La gioia del Natale come invito all'umana speranza*
- 5 *CTG e PGS: un protocollo per valorizzare comunità, giovani e territorio*
- 6 *Il futuro si costruisce insieme: partecipa al Servizio Civile CTG*
- 7 *Rendicontazione sociale, cuore del Terzo Settore*
- 8 *Via Appia Regina Viarum: Patrimonio dell'Umanità UNESCO*
- 12 *Un viaggio nella Neapolis greca*
- 14 *Il Giardino Giusti di Verona: un patrimonio rinnovato grazie al PNRR*
- 16 *Tema dell'anno*
- 17 *Letterkenny: la memoria ritrovata*
- 18 *Sessant'anni di passione e servizio: il CTG Kennedy di Prata di Pordenone festeggia un traguardo importante*
- 19 *Fare, sempre, continuare a fare*
- 20 *"Cultura in Connessione": nasce l'accordo UNICAM Spazio Cultura CINA/ITALIA*
- 21 *Jesi celebra la Giornata Mondiale del Turismo con "Conosci la tua città"*
- 22 *CTG Dajai APS*
- 23 *CTG LAG di Messina: 50 anni... e non sentirli!*

**Non è importante la meta,
ma il cammino.**

Paulo Coelho





Fabio Salandini
Presidente Nazionale Centro Turistico Giovanile

Turismo che educa

Nella consueta seduta di fine anno del Consiglio Nazionale, nella quale si definiscono tutti gli elementi legati al nuovo anno associativo, si è deciso di dedicare il 2026 al tema: **TURISMO CHE EDUCA**.

Viaggiare è molto più che raggiungere una meta. È un atto di curiosità, di fiducia e di apertura verso il mondo. Ogni viaggio, se vissuto con consapevolezza, diventa un'occasione di crescita: un modo per imparare, per incontrare, per costruire ponti tra le persone e tra le culture.

Il turismo che educa è incentrato sulla convinzione che ogni passo del nostro cammino possa insegnare qualcosa, che ogni incontro possa lasciare un segno, che ogni luogo che visitiamo possa diventare una piccola scuola di vita. Per fare ciò serve un turismo che non corre, ma ascolta, che non consuma, ma partecipa, che non cerca solo bellezze da fotografare, ma esperienze da comprendere e condividere.

Come Centro Turistico Giovanile crediamo da sempre che il viaggio sia uno strumento educativo straordinario. Le nostre attività, i cammini, le visite, le esperienze di gruppo non sono mai solo "gite o soggiorni", sono momenti in cui si impara insieme, si scopre la storia e la cultura dei territori, si sperimenta la solidarietà e la cura reciproca. È un atto concreto di cittadinanza attiva, rispetto dell'ambiente, dialogo tra generazioni e culture diverse.

Il turismo educativo non appartiene a una sola età, riguarda tutti. Ogni persona, giovane o adulta, può riscoprire nel viaggio il valore della lentezza e dell'incontro. Si può viaggiare vicino o lontano, ma ciò che conta è l'atteggiamento, la disponibilità ad accogliere l'altro, la curiosità di capire, la voglia di restare in ascolto. Oggi più che mai, in un mondo attraversato da conflitti, crisi ambientali e disuguaglianze, abbiamo bisogno di un turismo che formi coscienze, non solo ricordi. Che aiuti a prendersi cura dei luoghi invece di sfruttarli. Che insegni a vedere la bellezza come responsabilità condivisa. Il turismo che educa è, in fondo, un atto di fiducia nell'umanità. È credere che muoversi possa renderci migliori, più consapevoli e più solidali. È il turismo che costruisce comunità, che trasforma i viaggiatori in cittadini attivi, capaci di portare nel quotidiano i valori scoperti lungo la strada.

Ogni esperienza vissuta con il CTG — un cammino, un incontro formativo, un servizio di volontariato — ci ricorda che il viaggio non finisce mai davvero.

Continua nei gesti di attenzione, nelle scelte sostenibili, nel desiderio di contribuire al bene comune.

Perché il turismo che educa non lascia impronte sul terreno, ma segni profondi nelle persone.

È un modo di guardare il mondo con occhi nuovi, con rispetto e gratitudine.

È il viaggio che ci forma, ci unisce e ci fa sentire parte di qualcosa di più grande: una comunità che cammina insieme, imparando dal mondo per imparare a custodirlo.



■ Don Gionatan De Marco
Consulente Ecclesiastico Nazionale

La gioia del Natale come invito all'umana speranza

L'evento che i cristiani celebrano a Natale non è un'apparizione di Dio tra gli umani, ma la nascita di un bambino che soltanto Dio poteva dare all'umanità, un "nato da donna" che veniva da Dio e di Lui era racconto e spiegazione [cf. Gv 1,18]. La nascita di colui che è il Signore non va presa in senso metaforico, ma in tutto il suo senso reale, che il vangelo mette in evidenza quale "segno". Per ben tre volte, infatti, Luca ripete l'immagine da guardare senza distrazioni: "un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia" [Lc 2,7.12.16]. Certo, ci sono anche la luce che avvolge i pastori, la gloria divina che incute timore, il coro degli angeli che canta la pace per l'umanità amata da Dio: ma questa è solo la cornice che pone in risalto il quadro e cerca di svelarne il senso. Il segno che i pastori ricevono dall'annuncio degli angeli è di una semplicità estrema: un bambino nato nella povertà di una stalla, un bambino figlio di una povera coppia di sposi, un bambino cui è negata l'ospitalità. Il segno del Natale è tutto qui! Eppure, il bambino è proclamato Messia: Salvatore e Signore è un bambino, figlio di poveri, nato nella povertà! Se i cristiani non mantenessero vivo il legame tra il bambino e il Signore, tra la povertà e la gloria, non capirebbero la verità del Natale.

Allora il Natale non finirà bruciato nel consumarsi di poche ore e di molti beni, non si spegnerà con l'ultima luminaria, non conoscerà lo svilimento del "saldo" di fine stagione, ma si dilaterà moltiplicandosi nel vissuto quotidiano: sarà il pegno di una vita più umana, abitata da relazioni autentiche, una vita capace di esprimere in gesti e parole la bellezza e la luce. Echi di quella luce che brillò nella notte di Betlemme e che deve brillare ancora oggi in ogni luogo avvolto dalle tenebre del dolore e del non-senso. Davvero, la gioia del Natale è un invito all'umana speranza, e questa speranza è offerta a tutti, nessuno escluso. Un Santo Natale a tutta la famiglia del Centro Turistico Giovanile.



 a cura del CTG Nazionale

CTG e PGS: un protocollo per valorizzare comunità, giovani e territorio

Il mondo dell'associazionismo cattolico italiano si arricchisce di una nuova sinergia grazie al protocollo d'intesa siglato tra il **Centro Turistico Giovanile e le Polisportive Giovanili Salesiane (PGS)**. Due realtà diverse, ma con numerosi punti di contatto: l'educazione dei giovani, la promozione di una cittadinanza attiva, la cura delle relazioni e un'attenzione costante ai valori della solidarietà.

In un contesto sociale che chiede sempre più reti e collaborazione, l'accordo punta a mettere a fattor comune competenze e strumenti per generare nuove opportunità sul territorio.

Le **PGS**, storica associazione di ispirazione salesiana riconosciuta dal CONI, operano da decenni nel settore sportivo-educativo con l'obiettivo di formare "buoni cristiani e onesti cittadini" attraverso lo sport.

Le migliaia di società affiliate costituiscono un tessuto capillare di oratori, palestre e centri sportivi che offrono ai ragazzi ambienti sicuri, inclusivi e ricchi di proposte formative.

Lo sport non è solo competizione, ma mezzo di crescita personale e comunitaria.

Il **CTG**, dal canto suo, porta in dote una lunga esperienza nel turismo sociale, nella valorizzazione del patrimonio culturale e nella promozione di attività ricreative rivolte alle giovani generazioni. Gruppi di volontari, accompagnatori qualificati e iniziative di educazione al viaggio rappresentano un patrimonio umano e organizzativo che da anni contribuisce alla conoscenza responsabile dei territori.

Il protocollo d'intesa nasce proprio dalla consapevolezza che **sport, cultura e turismo** possono dialogare e rafforzarsi reciprocamente. Tra le principali potenzialità della collaborazione spiccano la possibilità di organizzare eventi congiunti, scambi formativi tra dirigenti e volontari, percorsi educativi che integrano attività motorie, esperienze di cittadinanza attiva e scoperte del territorio.

Le due associazioni puntano inoltre a sviluppare progettualità comuni rivolte alle scuole, agli oratori e ai contesti urbani più fragili, dove la presenza coordinata di sport e cultura può diventare un presidio educativo fondamentale. L'accordo CTG-PGS si propone, in definitiva, come un esempio concreto di come il mondo associativo possa generare valore collaborando: unire risorse, competenze e visioni per dare ai giovani più occasioni di crescita e alle comunità locali nuove opportunità di sviluppo sociale.



■ A cura dei volontari del Servizio Civile Universale
Sede Nazionale

Il futuro si costruisce insieme: partecipa al Servizio Civile CTG

*Il Servizio Civile Universale
è un'opportunità straordinaria
per offrire ai giovani
un'esperienza di formazione
intensa, utile per loro e preziosa
per la realtà associativa.*

Che cos'è il Servizio Civile Universale?

Ogni anno migliaia di ragazze e ragazzi scelgono di dedicare un periodo della propria vita al Servizio Civile Universale, un'occasione preziosa per mettersi in gioco, imparare, crescere e contribuire concretamente al bene comune. Nato con l'obiettivo di promuovere la solidarietà, la partecipazione e la cittadinanza attiva, il Servizio Civile permette ai giovani tra i 18 e i 28 anni di partecipare a progetti in ambito sociale, educativo, culturale, ambientale e di protezione civile, sia in Italia che all'estero. Scegliere il Servizio Civile significa dedicare tempo, energie e competenze a un progetto che migliora la vita delle persone, rafforza la coesione delle comunità, un percorso che aiuta a crescere, a conoscere meglio se stessi e a sviluppare capacità utili anche nel mondo del lavoro.

Perché proporlo nel gruppo CTG?

Proporre e partecipare al Servizio Civile rafforza il senso di appartenenza dei giovani all'associazione, sviluppa competenze reali come quelle organizzative, relazionali, culturali, spendibili sia nel volontariato che nel mondo del lavoro, accresce la qualità delle attività associative, portando energie nuove e idee fresche, alimenta nei ragazzi motivazione, responsabilità e capacità di lavorare in squadra, permette ai giovani di essere parte attiva nella valorizzazione del territorio, della cultura, dell'inclusione e della sostenibilità, tutti elementi che rappresentano i principi fondamentali del CTG.

Un vantaggio per i ragazzi

I giovani che scelgono il Servizio Civile con il CTG ricevono una formazione qualificata, svolgono un'esperienza di 8 - 12 mesi con un rimborso economico mensile, ottengono un attestato finale e accedono a una riserva del 15% nei concorsi pubblici. Inoltre è un percorso che unisce crescita personale, impegno sociale e orientamento professionale.

Che attività CTG poter fare?

Le attività da proporre sono molte, tra cui iniziative culturali e turistiche, eventi associativi e attività di gruppo, laboratori e progetti educativi, percorsi su sostenibilità, patrimonio culturale, inclusione sociale e valorizzazione del territorio di appartenenza. Per i gruppi CTG accogliere volontari del Servizio Civile significa potenziare le proprie iniziative, dare continuità ai progetti e coinvolgere nuove generazioni nella vita associativa.

Come partecipare?

Contatta la segreteria nazionale CTG, ti forniremo tutti i chiarimenti operativi.

Entra anche tu in questa bella esperienza per poter costruire un futuro tutti insieme. Ti aspettiamo!



Lorenzo Valentini
Volontario Servizio Civile Universale - sede Nazionale

Rendicontazione sociale, cuore del Terzo Settore

i bandi Azioni Territoriali e il bando transizione RUNTS

Durante la mia esperienza di Servizio Civile presso la Segreteria Nazionale, tra i vari incarichi che mi sono stati assegnati, mi è stato affidato il compito di effettuare una ricognizione sui bandi promossi dalla Presidenza Nazionale CTG: il bando "Azioni Territoriali" e il bando "transizione RUNTS". Il bando "Azioni Territoriali" è nato come strumento di supporto alle realtà territoriali CTG con lo scopo di promuovere lo sviluppo associativo attraverso iniziative culturali, turistiche, sociali e ambientali. Nel contesto del CTG, questi bandi, costituiscono un'importante opportunità per i gruppi territoriali poiché consentono di accedere con facilità a risorse utili per la realizzazione di attività.

Entrando nello specifico dell'analisi condotta, i bandi hanno finanziato progetti e iniziative legate al turismo in tutte le sue declinazioni: dal turismo lento e sostenibile fino al turismo culturale con eventi dedicati alla riscoperta di borghi storici con le loro tradizioni e la valorizzazione di beni culturali e ambientali.

I progetti realizzati dalla prima edizione nel 2018 ad oggi sono stati 97 distribuiti su tutto il territorio nazionale. Un aspetto da mettere in risalto è stato il coinvolgimento attivo dei giovani soci.

Nel 2025 è stato inoltre creato il bando "transizione RUNTS" che ha consentito a 7 gruppi CTG di usufruire di un concreto aiuto nei costi legati all'ingresso nel Registro Unico del Terzo Settore.

Durante la prima fase di presa in esame della documentazione, per entrambi i bandi, credevo che fosse un lavoro prettamente tecnico e burocratico, ma con l'andare avanti ho scoperto che non era così. Infatti si è rivelata un'occasione preziosa per impegnarmi da vicino in uno dei principi più autentici del Terzo Settore: la rendicontazione sociale. Analizzare i dati e i risultati dei progetti finanziati ha significato infatti andare oltre le cifre. Ogni tabella, ogni scheda di valutazione racconta storie di persone, territori e associazioni che si impegnano quotidianamente per creare valore sociale. Capire come le risorse siano state utilizzate, quali obiettivi siano stati raggiunti diventa un esercizio di trasparenza, ma anche di responsabilità collettiva. Questo mi ha fatto riflettere su quanto la rendicontazione sociale non sia solo un obbligo, ma una forma di restituzione verso la collettività, un racconto condiviso di ciò che si è costruito insieme. Come giovane del Servizio Civile, mi sento parte di questo processo: contribuire alla trasparenza e alla valutazione del lavoro svolto significa anche dare voce al valore del Terzo Settore. In un tempo in cui la fiducia nelle istituzioni e nelle organizzazioni è messa alla prova, la rendicontazione diventa un ponte tra cittadini e realtà sociali, uno strumento per misurare non solo l'efficacia, ma anche il senso profondo dell'impegno civile. In fondo, rendicontare non è soltanto "contare" ciò che si è fatto, ma raccontare chi siamo e soprattutto perché lo facciamo.



■ **Ivana Russo**
Volontaria Servizio Civile Universale - Sede Nazionale

Via Appia Regina Viarum: Patrimonio dell'Umanità UNESCO

**Il CTG tra le associazioni
presenti per la creazione
di una governance del sito**

C'è una via che attraversa il tempo e lo spazio, le pietre e i passi, le comunità e i popoli. È la Via Appia, definita dagli antichi Regina Viarum. Oggi, grazie al riconoscimento internazionale come sito della UNESCO, assume una nuova dimensione: patrimonio dell'umanità, ponte tra passato e futuro, modello di turismo sociale e sostenibile da vivere e condividere.



Il riconoscimento UNESCO e l'importanza per il turismo

Il 27 luglio 2024, nella 46ª sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale a Nuova Delhi, è stato ufficialmente iscritto il sito "Via Appia. Regina Viarum" nella Lista del Patrimonio Mondiale, rendendolo il 60° bene italiano riconosciuto.

Questo traguardo non è una mera targhetta: significa che l'Italia e i territori attraversati si impegnano a custodire, fruire e valorizzare un bene di valore universale. Significa anche che per tutti noi che ci occupiamo di promuovere un turismo nuovo e all'avanguardia si aprono nuove opportunità concrete: dai percorsi condivisi, alle comunità locali, alla mobilità dolce, alla valorizzazione dei contesti rurali e interni.

Come ha affermato il ministro della Cultura Gennaro San Giuliano: «È un punto di partenza e non di arrivo: inizia una grande opera di valorizzazione con le amministrazioni locali affinché questo riconoscimento sia un'occasione di sviluppo socio-economico per le tante comunità che vivono su questi territori».

Il riconoscimento UNESCO investe infatti 4 regioni — Lazio, Campania, Basilicata e Puglia — 13 province e città metropolitane, 74 Comuni e 14 Parchi (oltre ad università e comunità) coinvolti nel percorso.

Ciò significa che l'Appia non è soltanto "una strada antica", ma un insieme di contesti ancora oggi vivi, di territori che collaborano e devono collaborare per un turismo più attento, più condiviso e collettivo.

Le Regioni si muovono... le associazioni anche

Come ha ricordato il Sottosegretario Gianmarco Mazzi: "L'impegno del Ministero ... è quello di fare in modo che tutti i Comuni presenti nel dossier di candidatura ... possano entrare a pieno titolo ... in modo che tutti i territori coinvolti possano beneficiare delle positive ricadute ... in termini di sviluppo urbano, paesaggistico e sociale."

Ma la candidatura della Via Appia - Regina Viarum a Patrimonio dell'Umanità UNESCO non è soltanto un percorso istituzionale: rappresenta un'opportunità

storica per costruire una governance condivisa, capace di coinvolgere attivamente le realtà che vivono e operano quotidianamente lungo il tracciato dell'antica strada. Tra queste, le associazioni del Terzo Settore – che si occupano di cultura, turismo sostenibile, educazione ambientale, valorizzazione del territorio e inclusione sociale – stanno assumendo un ruolo sempre più strategico nel sostenere i coordinamenti regionali e nel costruire un modello di gestione partecipata.

In questo scenario il **Centro Turistico Giovanile (CTG)**, presente a livello nazionale, partecipa attivamente al percorso di valorizzazione dell'Appia. I gruppi territoriali del CTG che operano tra Roma e Brindisi – il cuore storico della *Regina Viarum* – rappresentano presidi importanti per un turismo culturale lento, responsabile e attento alla dimensione comunitaria. Questa presenza diffusa consente al CTG di promuovere azioni coordinate, iniziative di riscoperta del patrimonio e attività educative rivolte ai giovani e ai viaggiatori.

Il CTG sta inoltre lavorando per rafforzare le sinergie con altre associazioni che condividono gli stessi obiettivi: *Legambiente, Italia Nostra, Touring Club Italiano, WWF Italia, CoopCulture, FAI, VeloLove, Archeo-Club, Gruppo Archeologico Italiano, Slow Food, ARCI, Agesci, FIAB, Club UNESCO, Soroptimist Club*.

L'obiettivo? Costruire un modello comune di sviluppo sostenibile, proporre idee unitarie ai tavoli istituzionali e contribuire alla definizione di una governance dell'Appia che integri partecipazione civica, tutela del patrimonio e rigenerazione dei territori.

Il valore dell'Appia non risiede solo nei monumenti o nei paesaggi attraversati, ma nella rete di comunità locali che la custodiscono. Per questo è necessario che tali comunità, attraverso le loro associazioni, si assumano responsabilità concrete e partecipino ai processi decisionali, offrendo competenze, esperienze e visioni di lungo periodo. Solo attraverso un'alleanza così ampia e cooperativa sarà possibile garantire alla Via Appia non solo il riconoscimento UNESCO, ma una valorizzazione durevole, capace di generare benessere culturale, turistico e sociale per le comunità che la abitano.

La Via Appia: Regina Viarum

La storia della Via Appia inizia nel 312 a.C. grazie alla volontà del censore Appio Claudio Cieco, il cui scopo era collegare Roma a Capua.

I terreni paludosi e complessi ebbero bisogno una straordinaria opera di ingegneria: basoli di pietra vulcanica, ponti, viadotti, drenaggi, pietre miliari. La via lastricata di basalto non era solo funzionale, era un simbolo di potenza, di organizzazione, di civiltà.

Presto divenne molto più di una strada militare: un asse di comunicazione culturale che collegava il cuore dell'Impero ai porti del Mediterraneo orientale. In epoca successiva la strada fu prolungata fino a Benevento, Venosa, Taranto e infine nel 190 a.C. arrivò finalmente a Brindisi – porto d'Oriente, snodo di pellegrini, commerci e culture che si incontrano, nonché contatto e scambio diretto con la Magna Grecia.

Nel Medioevo e nel Rinascimento, la Via Appia non perde centralità: prima percorso di pellegrini e di viaggiatori, poi luogo perfetto per quei "pellegrinaggi artistici letterari" che coinvolsero gli eruditi dal Seicento in avanti e grazie ai quali abbiamo grandi vedute e descrizioni della magnificenza di questo luogo che perdura nei secoli.

"Oggi ho visitato la Ninfa Egeria, poi il Circo di Caracalla, i resti dei sepolcri lungo la Via Appia e la Tomba di Cecilia Metella, che dà veramente l'idea della solida costruzione muraria. Quegli uomini lavoravano per l'eternità, avevano calcolato tutto di tutto, tranne la follia dei devastatori, a cui nulla poteva resistere". (J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, I ed. 1816 - 17, 11 Novembre 1786).



«Sepolcro di Cecilia Metella sulla via Appia» [1761-67], particolare della matrice di Giovanni Battista Piranesi.

UN CAMMINO CHE PARLA AL TURISMO SOCIALE

Come è visitabile oggi e perché è ideale per il turismo sociale

Ad oggi, non si può non iniziare il percorso di visita dell'Appia dal *Parco Regionale dell'Appia Antica [Roma]* dove è possibile attraversare pini, tombe, catacombe e basolati ancora perfettamente percor-

ribili. Un cammino naturale ed urbano allo stesso tempo. Continuando si arriva nell'Agro Pontino, qui la città dà spazio al paesaggio rurale. In Campania tappe obbligatorie sono Benevento, con la sua storia millenaria così come la vicina Capua. Per poi arrivare finalmente in Puglia, ricca di scambi culturali, e quindi al mare. In attesa di nuove aperture e di valorizzare nuovi tratti della Regina delle Strade oggi da non perdere lungo il cammino:

1. Roma – Il cuore dell'Appia Antica

Qui tutto ebbe inizio. Dalla Porta San Sebastiano, l'Appia si stende come un filo di pietra tra pini marittimi e mausolei. Nel Parco Regionale dell'Appia Antica, lungo i primi chilometri, si incontrano alcuni dei luoghi più iconici: la Tomba di Cecilia Metella, la Villa dei Quintili, le Catacombe di San Sebastiano e San Callisto. Questo tratto è un museo a cielo aperto, ma anche un'oasi di verde e silenzio alle porte di Roma. Perfetto per escursioni in bici, visite guidate e passeggiate lente tra archeologia e natura.



La villa dei Quintili, Roma



Il Mausoleo di Cecilia Metella, Roma

2. Capua – L'antica città dei gladiatori

Fondata ben prima di Roma, Capua era una delle città più ricche e importanti dell'Italia antica, e la prima grande meta della Via Appia originaria. Qui si può visitare l'Anfiteatro Campano, secondo solo al Colosseo, e il Museo dei Gladiatori, che racconta la vita e le battaglie dei lottatori capuani. Intorno, restano tratti visibili dell'antico selciato romano, templi e necropoli che testimoniano quanto questa città fosse crocevia di popoli e commerci. Camminare qui significa respirare la vita quotidiana dell'Impero, non solo la sua grandezza.



Anfiteatro Campano, Capua

3. Benevento – L'arco di Traiano e la via delle leggende

A Benevento, l'Appia si arricchisce di fascino e mistero.

L'Arco di Traiano, perfettamente conservato, è una delle più belle testimonianze dell'architettura

romana. Segna il punto in cui la strada si biforca nella Via Appia Traiana, voluta dallo stesso imperatore per rendere più veloce il tragitto verso Brindisi.

La città racconta storie di streghe, di santi e di legioni: nel Museo del Sannio e nell'area del Teatro Romano si riscopre la stratificazione culturale di un luogo ponte tra Roma e il Sud.



Arco di Traiano, Benevento

4. Taranto – La porta sul mare

Anche se la Via Appia originaria passava più a nord, il tracciato Traiano si spinge fino a Taranto, dove il mare Ionio abbraccia la storia. Qui i resti della Necropoli greca, del Tempio Dorico di Poseidone e le testimonianze romane si fondono con la luce mediterranea. Taranto rappresenta la transizione tra l'Italia interna e quella marittima, il luogo dove la via diventa orizzonte. È la tappa ideale per chi cerca una sosta tra cultura e natura, tra archeologia e profumo di salsedine.



Tempio di Poseidone, Taranto

5. Brindisi – Le colonne del confine del mondo

Il cammino si conclude a Brindisi, dove la Via Appia raggiunge il mare e il suo simbolo eterno: le due colonne terminali, una delle quali ancora svetta sul porto. Da qui partivano le navi per la Grecia e l'Oriente, e qui ancora oggi il viaggio trova il suo senso: la fine che diventa inizio. Il Museo Archeologico Provinciale Ribezzo conserva reperti dell'antica via, mentre una passeggiata sul lungomare Regina Margherita consente di immaginare le carovane e i pellegrini in partenza per la Terrasanta. Brindisi è la meta, ma anche una promessa: quella di non smettere mai di camminare.



Colonne del porto, Brindisi

UN CAMMINO PER TUTTI

Camminare sull'Appia significa **attraversare la storia e costruire relazioni:**

- Con i residenti dei borghi che si affacciano sul percorso, con le associazioni locali che custodiscono i tratti meno noti,
 - Con le strutture ricettive che offrono ospitalità responsabile,
 - Con la natura che accompagna ogni passo.
- L'Appia può diventare un simbolo del turismo sociale italiano: un progetto condiviso tra territori e cittadini, dove la mobilità dolce, l'inclusione e la valorizzazione culturale camminano nella stessa direzione. Perché la Regina delle Strade, oggi più che mai, è una via di tutti.

La Via Appia non è un monumento statico, ma un sistema dinamico che può generare economia, cultura e inclusione sociale. È una via del passato che porta al futuro. Cosa vuol dire essere Patrimonio dell'umanità UNESCO?

Oggi la Via Appia è di nuovo viva e sotto i riflettori. I tratti viari ad oggi tutelati sono però solo 19 sparsi in quattro regioni, non tutti musealizzati. Oggi bisogna far sì che le differenze istanze creino una nuova gestione condivisa e sono i vari territori locali che vogliono e promuovono una spinta indirizzata alla conservazione e nuova valorizzazione di questo percorso. È un riconoscimento "seriale", cioè diffuso, che unisce archeologia, paesaggio, cultura e comunità.

Nuove opportunità concrete

Essere Patrimonio dell'Umanità significa poter accedere a:

- Finanziamenti europei e nazionali per la tutela e la valorizzazione,
- Progetti di turismo sostenibile e accessibile,
- Reti di cooperazione tra istituzioni, università, enti locali e associazioni,
- Nuove forme di economia turistica locale che favoriscono l'artigianato, la ristorazione e l'ospitalità di comunità.

BELLEZZA DIFFUSA ALLA SCOPERTA DEL PATRIMONIO NASCOSTO CON IL CTG

■ Ivana Russo
Volontaria Servizio Civile Universale - Sede Nazionale

Un viaggio nella Neapolis greca

Nel cuore vivace e caotico di Napoli, precisamente nel Rione Sanità, a due passi dai vicoli affollati e dai mercati animati, si nasconde un luogo che racconta una storia che affonda nel profondo del tempo: l'Ipogeo dei Cristallini.

Un sito che pochi turisti conoscono, eppure, questo complesso sotterraneo è uno dei tesori più affascinanti e misteriosi della città, un viaggio nel passato greco di Napoli. Scoperto solo nel 1889 dal barone Giovanni di Donato, l'Ipogeo dei Cristallini è un complesso di sepolture che risale al periodo ellenistico, intorno al IV secolo a.C., quando Napoli era una colonia greca conosciuta come Neapolis. Questo sito sotterraneo non è solo un cimitero, ma un vero e proprio museo di storia antica, dove le pietre, le gallerie e gli affreschi parlano di culti e tradizioni antiche, di riti di passaggio e di un modo di vivere che oggi appare lontano, ma che aveva una connessione profonda con il mondo greco.

L'ingresso all'ipogeo è discreto, nascosto tra le strade strette e la quotidianità del quartiere. Ma appena si scende nelle sue viscere, il visitatore è immerso in un silenzio quasi surreale, che sembra sospendere il tempo.

Le gallerie, che si estendono sotto Napoli, sono divise in camerette funerarie (fig. 1/2), molte delle quali decorate con affreschi che raccontano scene di vita e morte tipiche del periodo ellenistico.

Alcuni di questi affreschi raffigurano riti di passaggio e simboli religiosi legati alla vita ultraterrena, offrendo uno spunto interessante per comprendere le credenze dei napoletani dell'epoca.

Una delle opere più affascinanti è sicuramente la Medusa (fig. 3/4) dipinta e scolpita su una delle pareti. Il volto della mitologica creatura, con i suoi serpenti e lo sguardo ipnotico, cattura l'attenzione per la sua potenza visiva e simbolica. La Medusa, nell'antichità, era considerata una figura protettiva, un amuleto contro il male e una sorta di guardiana. La sua presenza in un sito funerario suggerisce una funzione apotropaica, proteggendo l'anima del defunto nel viaggio nell'aldilà. Ma non finisce qui! L'ipogeo conserva anche sculture funerarie e decorazioni in maiolica che



Fig.1: Una delle stanze funerarie affrescate



Fig. 4: Ipogeo dei Cristallini



Fig. 5: uno dei corridoi con frammenti di colonne e sculture ritrovati durante lo scavo

rimandano a motivi religiosi e simbolici dell'epoca greca (fig. 5). Le tombe, alcune delle quali contenenti corredi funebri, riflettono un culto degli antenati che per i greci era di fondamentale importanza. Le decorazioni parietali, seppur in parte danneggiate dal tempo, mostrano scene di vita quotidiana e culti legati alla morte, trasportando chi le osserva in un'altra dimensione storica. Successivamente riutilizzato in epoche romane e medievali, l'Ipogeo dei Cristallini è uno scrigno di storia e la sua riscoperta ha permesso di gettare una luce nuova sulla storia di Napoli, una storia ricca di sorprese, spesso sommersa dalle stratificazioni più recenti della città. Visitarlo è un'esperienza che va oltre la semplice esplorazione turistica. È un invito a immergersi nel passato più lontano di Napoli, in un luogo che sembra essere rimasto sospeso nel tempo.

È un angolo nascosto che, purtroppo, non è ancora abbastanza conosciuto, ma che racchiude in sé il fascino di un'altra Napoli, quella che viveva sotto il rumore e la frenesia del mondo sopra.

Dove: Via dei Cristallini, 25 (Metro 1 – Cavour)

Orari: Venerdì e sabato, 10.00–13.00, 15.00–18.00
(suggerito prenotare)

Biglietti: per i tesserati CTG sono previsti degli sconti:

- biglietto standard 10€
- biglietto visita guidata 14€ invece di 18€
- biglietto audioguida 12€ invece di 14€
- ingresso gratuito per bambini da 8 a 12 anni

Info: sul sito è possibile vedere virtualmente il progetto di restauro in corso che sta svolgendo la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli ed in collaborazione con Istituto Centrale per il restauro di Roma



Fig. 2: dettaglio letto funebre, decorazione geometrica e vegetale originale



Fig. 3: Ipogeo dei Cristallini, La Medusa (ipogeo C)

■ **Marta Zambon**

Responsabile comunicazione e progetti culturali

Il Giardino Giusti di Verona: un patrimonio rinnovato grazie al PNRR

A seguito della recente convenzione stipulata tra il Giardino Giusti e il CTG, i soci dell'associazione potranno usufruire di condizioni agevolate per la visita del giardino, sia individualmente che in gruppi organizzati; un'opportunità per scoprire il patrimonio del Giardino Giusti, da poco oggetto di un importante progetto di restauro.

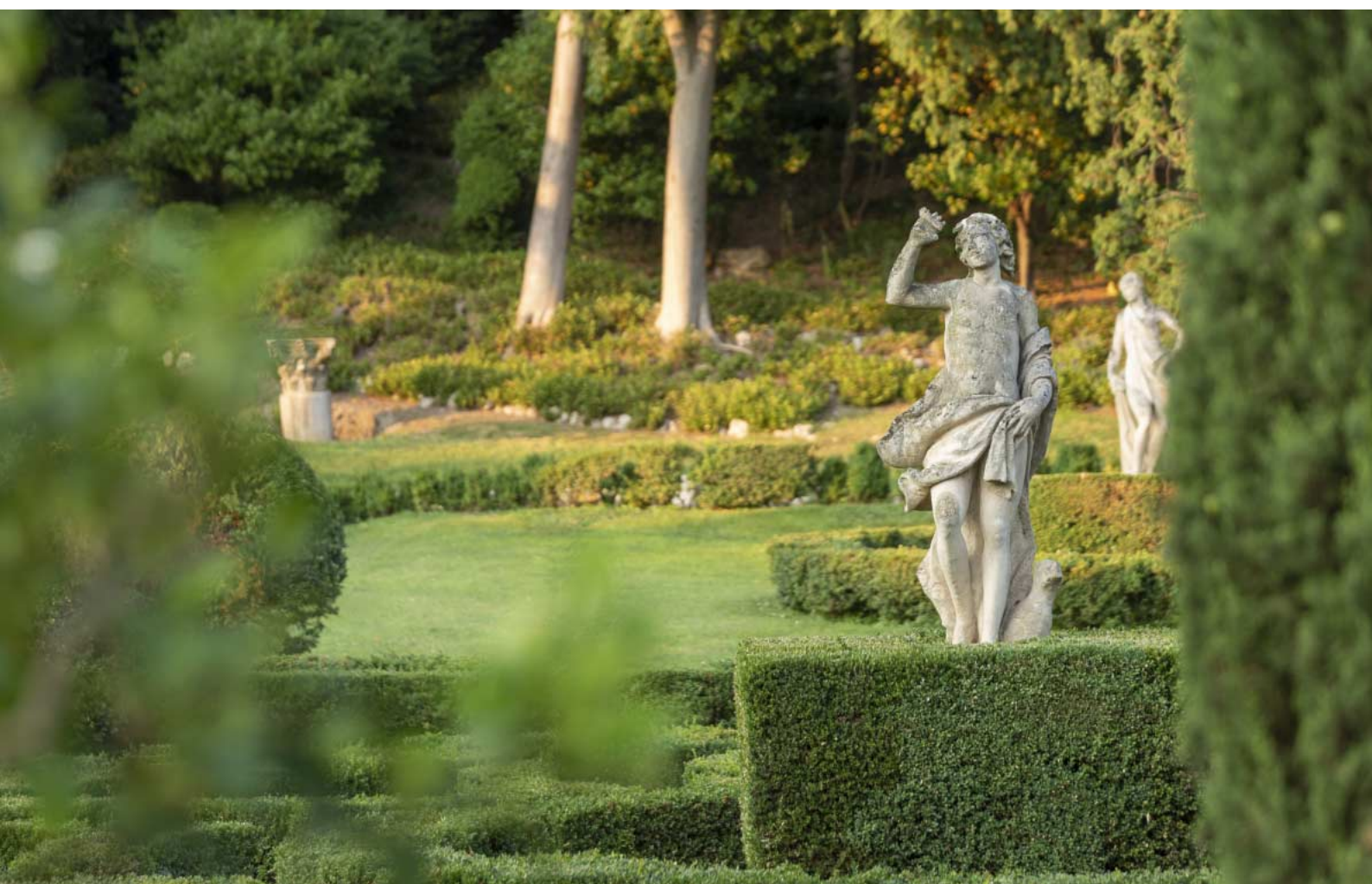
Nel cuore di Verona, a pochi passi dall'Arena, il Giardino Giusti è da secoli uno degli esempi più importanti e raffinati di giardino all'italiana.

Tra grotte acustiche, statue mitologiche, antichi cipressi e il labirinto, il giardino dialoga con il palazzo adiacente, custode di affreschi settecenteschi e collezioni di antichità.

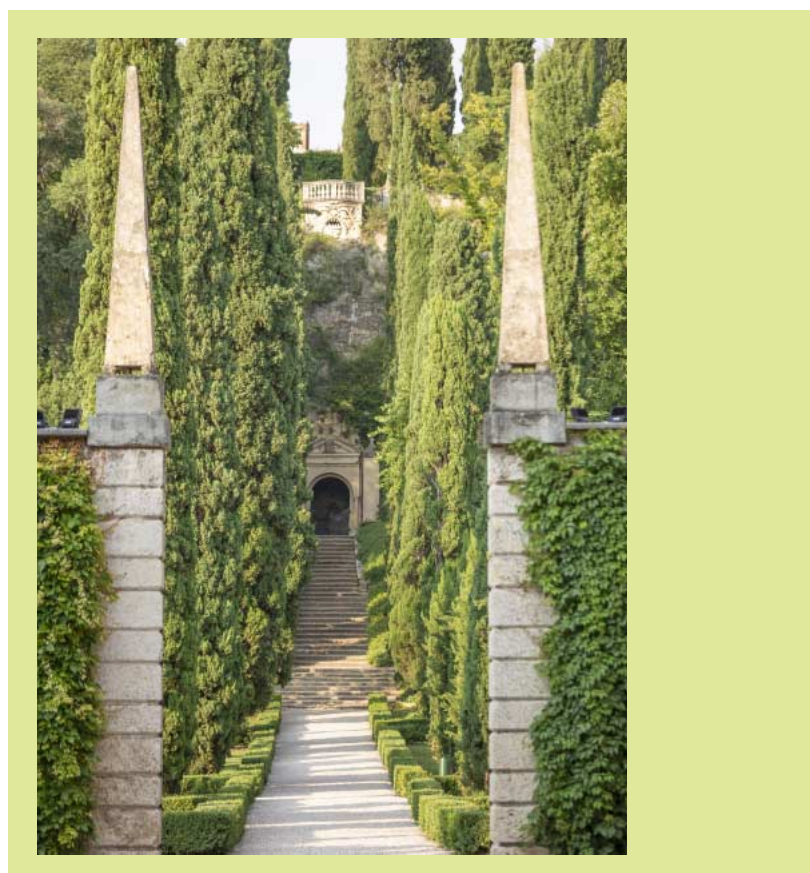
Nel 2022 il Giardino Giusti è stato selezionato tra i beneficiari del fondo PNRR dedicato ai "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici", un sostegno determinante per avviare un progetto di restauro e valorizzazione, anche in seguito ai danni causati dall'uragano del 2020.

L'intervento, in corso dal 2023 e in fase di conclusione, nasce nel solco dello spirito di rinnovamento che da sempre accompagna la storia del Giardino Giusti.

Il progetto si è concentrato, dal punto di vista botanico, sul restauro di alcune aree del Giardino,



tra cui il parterre alla francese e il belvedere, e sull'ampliamento delle specie vegetali con la realizzazione di nuove aree fiorite, progetti curati dall'architetto paesaggista Marco Bay. Grande attenzione è stata poi dedicata alla sicurezza e alla fruibilità, con la messa in sicurezza dei percorsi, un nuovo impianto di irrigazione e drenaggio e il restauro delle serre. È stato inoltre realizzato un nuovo impianto di illuminazione dell'area inferiore del giardino, pensato per creare nuovi effetti scenografici e suggestivi durante le visite e gli eventi serali. A completare il progetto, sono stati previsti interventi dedicati alla sostenibilità e alla divulgazione culturale: l'implementazione dell'app "Giardino Giusti" con un percorso per bambini e la creazione di un itinerario didattico dedicato al tema del cambiamento climatico, che collega la storia del giardino alle sfide ambientali contemporanee. Grazie al PNRR, il Giardino Giusti si avvia così verso una nuova fase della sua storia, mantenendo intatta l'eredità originaria e offrendo al pubblico un'esperienza di visita più ricca, accessibile e consapevole. Vi invitiamo a riscoprirlo, stagione dopo stagione, nella sua rinnovata bellezza.



Tema dell'anno



La **TESSERA CTG** è un segno visibile, esterno di qualche cosa che c'è dentro. Il suo significato prende luce, infatti, dalla consapevolezza di diventare parte integrante di un'Associazione, dei suoi **VALORI** e del suo **PROGETTO**.

Un'associazione è veramente viva se ha dei Soci che aderiscono, non solo per l'assicurazione, la rivista, gli sconti e le agevolazioni, ma soprattutto perché credono a quanto il CTG porta in sé nel suo profondo.

Il Consiglio Nazionale ha scelto per l'anno associativo 2026 il tema: **TURISMO CHE EDUCA**.
Il turismo che educa è un modo di viaggiare e di concepire il turismo che, come CTG, ci appartiene da sempre.

*Per noi ogni forma di turismo, vicina o lontana che sia, forma, unisce e responsabilizza.
Non consuma i luoghi ma li ascolta, valorizzando persone e comunità.
Il turismo diventa quindi occasione di crescita, incontro, cittadinanza attiva;
scuola di vita e strumento per custodire il mondo.*



■ Giovanna Leoni

GRUPPO EL FONTANIL - ISOLA DELLA SCALA (VR)

Letterkenny: la memoria ritrovata

Domenica 16 novembre, nell'Auditorium di Isola della Scala (VR) si è svolto un evento di grande valore storico e umano, organizzato dal CTG El Fontanil nell'80° anniversario del rimpatrio dei prigionieri italiani del campo di Letterkenny in Pennsylvania e della costruzione della chiesa e del campanile, eretti da quegli stessi uomini, nel campo di prigionia.

Un appuntamento che ha richiamato un numeroso pubblico locale e nazionale, con ben 75 discendenti dei prigionieri giunti da molte regioni d'Italia per ritrovarsi, conoscersi e condividere ricordi e testimonianze familiari.

Dopo i saluti delle autorità, è intervenuto il Presidente Nazionale del CTG Fabio Salandini, che ha espresso vivo apprezzamento per l'impegno del gruppo El Fontanil per custodire la memoria.

L'Assessore alla cultura Federico Giordani ha poi tagliato il nastro inaugurando la mostra storica: un percorso ricco di documenti, immagini, memorie che narrano la vita nel campo statunitense e mettono in luce la figura del prigioniero Aldo Storari, cittadino di Isola della Scala, protagonista di quella esperienza.

La presenza dei suoi tre figli in sala ha dato un significato ancora più profondo alla giornata, trasformando il ricordo in un dialogo tra generazioni.

I relatori Fabio Trevisan e Antonio Brescianini, presidenti dell'A.M.P.I.L. hanno guidato il convegno, sottolineando non solo l'importanza storica dell'internamento, ma anche i valori di fraternità e solidarietà nati *"oltre le sbarre"*, in un contesto difficile, dove l'umanità riuscì comunque ad emergere.

Grande coinvolgimento ha suscitato la proiezione del docufilm *"Fedeltà - Prisoners Soldiers"* di S. Mancini che ha dato voce alle memorie dei discendenti, generando momenti di intensa commozione.

L'iniziativa ha illuminato un frammento, quasi dimenticato, della nostra storia, restituendo dignità ai suoi protagonisti e offrendo un messaggio universale di pace, memoria e solidarietà, ancor oggi capace di unire i popoli oltre il tempo.

L'evento è stato molto apprezzato dal pubblico per profondità, cura e valore umano.





I primi soci

■ **Giorgio Piccinin**
GRUPPO KENNEDY - PRATA DI PORDENONE (PN)

Sessant'anni di passione e servizio: il CTG Kennedy di Prata di Pordenone festeggia un traguardo importante



Apposizione targa 60°

I nostri festeggiamenti sono iniziati domenica 5 ottobre con la gita sul Monte Lussari a Tarvisio e con l'apposizione della targa sulla parete esterna del Santuario. La prima targa che raffigura la Madonna della Neve inviataci dalla Presidenza Nazionale era stata posta in quel luogo nel maggio del 1967, nel 2015 abbiamo aggiunto quella del 50° e adesso quella dei 60 anni. La festa è proseguita sabato 11 ottobre con l'inaugurazione di una mostra fotografica e domenica 19 con la giornata ufficiale dei festeggiamenti che si concluderanno con il pranzo sociale domenica 21 dicembre.

Sessant'anni sono l'età della maturità, quella di chi ha tracciato un proprio sentiero e continua a percorrerlo con passo sicuro, forte dell'esperienza e animato dal desiderio di rinnovarsi ogni giorno. È con questo spirito che il CTG Kennedy di Prata di Pordenone celebra un anniversario speciale: sessant'anni di vita associativa, di incontri, di entusiasmo condiviso e di impegno al servizio della comunità. Fin dalla sua fondazione, il gruppo ha condiviso con l'amministrazione comunale l'obiettivo di promuovere lo sviluppo culturale e sociale del territorio.

Un impegno portato avanti con passione e forza di volontà. Nel corso degli anni, il gruppo è riuscito a coniugare tradizione e innovazione, mantenendo viva la curiosità e la voglia di offrire esperienze significative a tutta la cittadinanza essendo anche uno tra i primi gruppi sorti a Prata. Molti soci hanno condiviso questo lungo cammino contribuendo a scrivere una parte di questa storia. Insieme abbiamo realizzato iniziative che hanno lasciato il segno: le varie edizioni della Sacra Rappresentazione; le escursioni e le gite culturali in Italia e all'estero; i concorsi d'arte, i mercatini, le sfilate dei carri allegorici di carnevale, le sagre paesane, i campeggi in montagna, le feste del patrono, i falò dell'Epifania. Tutte queste attività hanno contribuito a rendere Prata di Pordenone un centro vivace e aperto alla cultura, valorizzando i talenti locali e creando momenti di incontro tra cittadini, artisti e associazioni. Oggi il nostro gruppo è un punto di riferimento per la vita culturale del territorio, simbolo di cittadinanza attiva, solidarietà e amore per la bellezza. Sessant'anni non sono solo un traguardo, ma anche una nuova partenza: continueremo a camminare insieme con entusiasmo, curiosità e spirito di servizio, per custodire la memoria del passato e costruire un futuro sempre più ricco di iniziative, idee e amicizia.

■ Antonio De Marco

GRUPPO OSSERVATORIO ANTELAO - TREVISO (TV)

Fare, sempre, continuare a fare

A conclusione del suo 68° anno di vita l'Osservatorio Cultura Turismo Ambiente Antelao di Treviso, affiliato da sempre al Centro Turistico Giovanile, è ancora pronto a promuovere iniziative e programmi per un tempo libero da usarsi per un accrescimento culturale e una migliore qualità della vita.

Modi originali di proporre la cultura della conoscenza e del turismo con visite, seminari e viaggi, arti espressive e tradizioni, floricultura e recuperi ambientali, animazione e formazione. Tutto sempre con l'ispirazione cristiana e la condivisione umana. Insomma "facciamo quel che siamo, siamo quel che facciamo" ma pure "fare, sempre, continuare a fare. Perché quel che si è fatto, anche se solo ritrovato, è sempre un punto non d'arrivo ma di partenza".





■ Antonio Perticarini

GRUPPO SPAZIO CULTURA - RECANATI (MC)

“Cultura in Connessione”: nasce l’accordo UNICAM Spazio Cultura CINA/ITALIA

Nelle scorse settimane il gruppo CTG “Spazio Cultura” di Recanati ha sottoscritto un accordo con l’Università di Camerino (UNICAM) e l’Associazione di Promozione Interculturale CINA/ITALIA. Si tratta di un reciproco impegno per promuovere il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo sostenibile attraverso l’istruzione e la cultura tra Italia e Cina. L’accordo esprime l’interesse delle parti allo scambio di buone pratiche, risorse umane, informazioni accademiche e materiali nella convinzione che l’istituzione di tale programma di cooperazione aumenterà la qualità del processo di istruzione degli studenti cinesi coinvolti, nonché la possibilità di un’adeguata collocazione nel mercato del lavoro.

La firma di quest’accordo apre una nuova fase fondata sulla collaborazione dinamica e funzionale. Insieme, UNICAM, Spazio Cultura CTG APS e l’Associazione CINA/ITALIA, si impegnano a trasformare idee condivise in progetti reali, creando opportunità di crescita culturale e dialogo tra comunità diverse, un accordo che crea un ponte tra culture meravigliose.

■ Chiara Iannaccone e Chiara Maffei

Volontarie Servizio Civile Universale - CTG Vallesina (AN)

Jesi celebra la Giornata Mondiale del Turismo con “Conosci la tua città”

Il 27 e 28 settembre Jesi ha celebrato la Giornata Mondiale del Turismo con “Conosci la tua città”, un progetto promosso dal CTG Vallesina in collaborazione con il Comune di Jesi. Un invito rivolto a cittadini e visitatori a guardare la città con occhi nuovi, riscoprendone il patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico locale. L’iniziativa è nata con l’obiettivo di stimolare una riflessione condivisa sul turismo come motore di sviluppo sostenibile e inclusivo, capace di generare benefici per la comunità e, allo stesso tempo, rafforzare la conservazione e la conoscenza del patrimonio cittadino. L’evento si è aperto sabato 27 settembre alle ore 10 con la tavola rotonda “**Jesi, patrimonio vivente**” a Palazzo Pianetti, sede della Pinacoteca civica. Rappresentanti istituzionali ed esperti del settore hanno dialogato sul ruolo del turismo nella valorizzazione del patrimonio culturale, con un focus particolare sulla creazione di opportunità di crescita inclusiva e sostenibile per la comunità; un confronto su strategie, esperienze e visioni per un turismo responsabile, dando spazio e valorizzando il dibattito con i partecipanti. Tra gli ospiti, Maurizio Gualdoni (CTG Nazionale), Antonio Perticarini (Spazio Cultura CTG), Laura Nocchi (Fondazione Pergolesi Spontini) e Lino Secchi (Feder ciclismo Marche), con il coordinamento di Romina Quarchioni dell’Ufficio Musei e Turismo. Nel pomeriggio, alle 17, i partecipanti si sono immersi nell’arte con la visita guidata “**Palazzo Pianetti, tra antico e contemporaneo**”, un percorso artistico e culturale tra le opere rinascimentali e quelle contemporanee. Il percorso ha accompagnato i visitatori partendo dalle opere risalenti al periodo compreso tra il XV e il XIX secolo, in origine collocate in varie chiese cittadine, con un consistente nucleo di opere rinascimentali di Lorenzo Lotto. Proseguendo, la visita ha avuto come altra protagonista l’esposizione contemporanea “**In corso d’opera**” di Ezio Bartocci, con opere grafiche e pittoriche il cui filo conduttore è il paesaggio e la sua influenza sull’uomo. La giornata successiva, domenica 28 settembre alle 10, è stata dedicata alla scoperta dell’anima artigiana di Jesi con la visita gratuita “**Le sapienti mani di Jesi medievale**”. Guidati da Katia Buratti, i partecipanti sono stati condotti tra vicoli e piazze del centro storico in un suggestivo viaggio a piedi nel cuore medievale di Jesi, alla ricerca delle tracce lasciate dagli antichi mestieri, tra storie di manualità, ingegno e tradizioni tramandate nel tempo. Un’occasione preziosa per conoscere un aspetto meno noto, ma fondamentale, della storia locale. Con “Conosci la tua città”, Jesi rinnova il proprio impegno nel promuovere un turismo consapevole e partecipato, che valorizza il patrimonio locale e rafforza il legame tra cittadini e territorio.



■ **Francesco Boschi**
GRUPPO DAJAI - ISERNIA (IS)

CTG Dajai APS



L'associazione Dajai è nata nel dicembre del 2019 da un'idea condivisa da un gruppo di amici diversi per formazione e provenienza. Si propone di attivare percorsi educativi multidisciplinari, con un approccio operativo ed esperienziale e particolare attenzione all'inclusione. Tra le sue peculiarità spicca un gruppo di ricerca attento ai percorsi della memoria, agli itinerari culturali e alla valorizzazione del territorio, delle tradizioni e degli antichi saperi, oltre che alle esperienze outdoor in ambienti naturali.

La nostra adesione al CTG riflette uno spirito di ospitalità, scambio e incontro, intesi come autentiche modalità educative e di condivisione. Siamo attivi in Molise portando i gruppi, le associazioni e le scuole a conoscere il nostro splendido territorio.

I nostri itinerari culturali includono:

1. **IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE:** in particolar modo il versante molisano con i Monti delle Mainarde.
2. **L'ALTA VALLE DEL VOLTURNO:** una piccola perla di natura, borghi, tradizioni ed enogastronomia.
3. **L'ALTO MOLISE E LE RISERVE MAB:** un'unione di bellezza ad alta quota. ...e tanto altro che potrete scoprire sul nostro sito!

Periodicamente facciamo uscire un calendario con le nostre attività, possiamo ospitare piccoli gruppi, famiglie e associazioni.

Disponiamo di una piccola rete ricettiva che ci permette di usufruire di diverse tipologie di alloggio: alberghi diffusi, ostelli di media montagna, piccoli bed and breakfast, strutture per pellegrini, chalet e grandi alberghi di montagna.

I nostri programmi possono includere uno o più pernottamenti, a seconda delle esigenze del gruppo.

Il nostro obiettivo è accompagnare le persone alla vera scoperta delle piccole realtà: delle curiosità, delle bellezze meno evidenti e più nascoste. Raccontiamo storie e ci lasciamo ispirare da un "cammino poetico", un modo diverso e lento di muoversi, che permette di assaporare ogni dettaglio, respirare e immergersi nella natura. È un cammino lontano dalla logica della prestazione, della competizione e della sfida a tutti i costi: un percorso in cui il corpo si riscopre, senza essere messo sotto stress. Speriamo davvero che questa presentazione vi abbia trasmesso la passione che mettiamo in quello che facciamo e le caratteristiche che ci contraddistinguono.

Vi aspettiamo a braccia aperte.

www.associazionedajai.it - 3481433704 - dajaimolise@gmail.it



■ Sebastiano Busà

GRUPPO LAG PROTEGGIAMO LA NATURA - MILI S. PIETRO (ME)

CTG LAG di Messina: 50 anni... e non sentirli!

Mezzo secolo di vita, un traguardo e un punto di ripartenza: questo hanno rappresentato le celebrazioni per il 50° compleanno di uno dei gruppi CTG più longevi d'Italia, il CTG LAG di Mili S. Pietro (Messina), che si sono significativamente intrecciate con la ricorrenza della 46ª Giornata Mondiale del Turismo, il 27 e 28 settembre scorsi.

Era il 28 settembre 1975 quando un gruppo di ragazzi dava inizio all'esperienza della "Libera Associazione Giovanile (LAG) Proteggiamo la Natura". Nel 1979 la "LAG" conosce il CTG grazie a Piero Chillé, storico dirigente dell'associazione in Sicilia, e si affilia per la prima volta. Protagonismo giovanile e scoperta del territorio e delle sue bellezze storiche e naturalistiche: questa, in estrema sintesi, la storia del CTG LAG, che tra i suoi fiori all'occhiello ha il merito di aver contribuito in modo determinante alla tutela di S. Maria di Mili (1091), tra le prime chiese fatte costruire dai Normanni in Sicilia.

Due intense giornate di celebrazioni sono state organizzate per l'importante anniversario e la GMT. Nella mattinata di sabato 27 settembre la Vicepresidente Nazionale, Ada Quartulli, ha inaugurato la mostra "I primi 50 anni del CTG a Mili: foto, documenti, esperienze, attività" che ha presentato testimonianze di tante tra le numerose iniziative organizzate nel corso della vita associativa. È stata poi la volta della Tavola rotonda "Turismo e trasformazione sostenibile: verso modelli di turismo responsabile".

Il confronto, moderato da Rachele Gerace di Gazzetta del Sud, ha preso spunto dal tema della 46ª GMT e ha visto la partecipazione del Presidente Nazionale Fabio Salandini, di Michele Limosani, ordinario di Politica economica presso l'UniME, del vescovo ausiliare di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela mons. Cesare Di Pietro, di don Francesco Broccio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del Tempo Libero e del Turismo, di Liana Cannata, assessore comunale alle Politiche Giovanili, di don Giuseppe Triglia, docente di Storia e filosofia nonché appassionato socio del CTG, di Piero Chillé, storico dirigente del CTG messinese e di Gaetano Busà, presidente pro tempore del CTG LAG. In serata, le celebrazioni sono proseguite con un concerto celebrativo di studenti del Liceo Ainis di Messina e di un ensemble dell'Orchestra filarmónica di Giostra. Spazio poi alla cena sociale per il taglio della torta e il brindisi del 50°. Domenica 28 la grande festa di compleanno del CTG LAG ha visto la numerosa presenza di visitatori alla mostra e la celebrazione eucaristica di ringraziamento presieduta da don Francesco Broccio. Appuntamento al 2075 per festeggiare i prossimi 50 anni!



Auguri



Adorazione del Bambino, Beato Angelico, Convento di San Marco, Firenze

Centro Turistico Giovanile

PRESIDENZA NAZIONALE

Via della Pigna, 13/A - 00186 Roma - Tel. 06 6795077

ctg@ctg.it - www.ctg.it